

FAMBRI. Or fanno 7 o 8 anni, alcuni ufficiali aggregati provvisoriamente alle armi speciali, hanno dovuto in ultimo subire gli esami per essere definitivamente passati o al genio o all'artiglieria. Alcuni di loro furono meno fortunati, e vennero per conseguenza passati definitivamente col loro grado alle armi di linea.

Sul fatto maturato non ci ho che ridire, ciò che non trovo ammissibile è la sua irrevocabilità ad ogni costo. Si sa che cosa sono esami. Alcuni non ottennero il passaggio, quantunque avessero realmente una capacità superiore e qualche volta incomparabilmente superiore a parecchi di quelli i quali ottennero cotesto passaggio.

Discorrendo anzi di questo argomento un giorno privatamente coll'onorevole ministro della guerra, gli ho citato l'esempio di uno, il quale non aveva avuto il passaggio, appunto perchè riuscito insufficiente nell'esame orale di costruzione. Due anni da che questo giovane era passato in fanteria prese la sua aspettativa per motivi di famiglia, e si presentò al massimo concorso dell'Accademia veneta di belle arti per un progetto, e fu dichiarato per voto unanime (voto unanime!) di una Commissione mista di professori dell'Università e di professori dell'Accademia, vale a dire per ragioni non solo di arte ma di scienza, degno nientemeno che della grande medaglia d'oro.

Ebbene, questo individuo, per esempio (per non parlar di altri, sebbene non in condizioni analoghe, se non uguali), si trova sottotenente in fanteria, dove non può essere ancora promosso e d'onde, malgrado la nuova nobilissima prova, non può passare all'arma che rappresenta precisamente l'arte che egli mostrò di possedere in modo così raro per la sola ragione di avere qualche anno di là dal limite prescritto per il concorso.

Ora, io domando se questo sia giusto per lui e utile per l'arma. Il limite d'età è ragionevolissimo quando si tratta d'ingegneri borghesi, perchè, si dice, nè allo Stato conviene tenerli fino ad un'età troppo tarda, cioè fino a che abbiano tanto servizio da aver diritto alla giubilazione, nè conviene d'altronde contentarsi di essere mal servito per non metterli sul lastrico. Ma negli ufficiali non è il caso.

Qui si tratta di gente che ci sta di già nell'esercito, e che si contenta di subire una prova per tornare, meritandolo, all'arma propria. Se soddisfa alle condizioni volute, otterrà il passaggio dall'arma, in cui si trova attualmente, a quella del genio o dell'artiglieria, e lo Stato non ne soffrirà perdita alcuna. Tanto gli anni di servizio per loro decorrono nell'arma in cui si trovano, come nel genio o nell'artiglieria dove farebbero ritorno essendone trovati degni. In caso negativo resterebbero nell'arma loro, o se ne andrebbero e buona sera.

In somma, io faccio una proposta che non altera menomamente le condizioni domandate dalla legge ora in discussione, e che soddisferebbe alle legittime esi-

genze di ufficiali in servizio i quali, se la cosa non è ammessa, si vedrebbero a parità di tutte le altre circostanze meno quella di alcuni anni di età (però spesi al servizio pubblico) posposti a dei ragazzi usciti appena appena di scuola. D'altra parte poi essi sarebbero trattati in modo conforme a quello degli ufficiali medici luogotenenti.

Alcuni medici qualche anno fa hanno fatta cattiva prova nell'esame per la promozione a medici di reggimento. Ebbene, essi sono rimasti medici di battaglione (naturalmente da medici non si poteva passare ad altri corpi), come da ufficiali del genio o dell'artiglieria si può passare alla fanteria od alla cavalleria. Ora si apre un nuovo concorso ai posti di medici di reggimento: la prova infelice fatta alcuni anni fa non li esclude dalla nuova, nè ci si pone condizioni di età. Io non domando che un'unità di peso, di misura e di criterio, cioè che questi ufficiali passati dal genio e dall'artiglieria, a cui erano provvisoriamente aggregati, alle altre armi di linea, sieno in diritto, senza limite d'età, di subire gli esami per entrare nuovamente nel corpo che è la loro aspirazione, come per questi anni fu continuamente l'oggetto dei loro studi.

PRESIDENTE. L'onorevole Di San Marzano ha facoltà di parlare.

DI SAN MARZANO. Io ho domandato la parola sull'ultimo comma di quest'articolo, il quale stabilisce fra le condizioni per essere ammesso al concorso anche quella di stato libero. Ora io non capisco perchè non possano essere ammessi gli ammogliati, semprechè si conformino alle disposizioni di legge sul matrimonio degli ufficiali, postochè si accettano sino all'età di 26 anni.

Io non sono troppo fautore dei matrimoni nell'esercito, ma non vedo il motivo di fare un'esclusione per questi ufficiali.

MINISTRO PER LA GUERRA. Alla quistione fatta dall'onorevole Di San Marzano risponderò che l'interpretazione genuina che dà il ministro, è appunto in quel senso. Si dice *stato libero*, perchè soddisfatti alle condizioni d'arruolamento militare.

Adesso di quelli che si sono presentati, non c'è nessuno che sia in questo caso; ma purchè si faccia la dote e si diano tutte le cautele che vuole la legge, non c'è quistione a rifiuto.

Quanto alla proposta dell'onorevole Fambri, io debbo far presente alla Camera che il Governo, nel presentare questa legge, non ha desiderato, in massima, che fossero ufficiali di artiglieria e cavalleria che passassero nel genio, e tanto meno poi quelli che antecedentemente avevano fatta cattiva prova negli esami dell'Accademia militare o della scuola d'applicazione della artiglieria e del genio.

Il desiderio del Ministero è che i candidati non sieno in massima di questa provenienza; non perciò si vollero escludere questi ufficiali, dacchè in fatti ve ne